

METODOLOGIE DIDATTICHE ATTIVE PER L'EDUCAZIONE AL GENERE

A) L'uso del linguaggio

La lingua italiana non è un linguaggio sessista, perché è una lingua sessuata.

Luce Irigaray afferma che "Parlare non è neutro". Infatti porre l'attenzione alla differenza di genere nel linguaggio non significa intensificare le differenze, ma semplicemente non utilizzare un linguaggio androcentrico.

Per esempio: non è corretto utilizzare il genere maschile nei nomi dei mestieri, delle professioni e delle cariche, nel caso si riferiscano a donne. Declinare al maschile e al femminile è infatti considerata 'buona prassi' per dare visibilità linguistica anche alle donne. Declinare solo al maschile significherebbe creare situazioni ambigue, che non lasciano spazio per immaginare una professione adatta ad una donna, ma solo di pertinenza dell'uomo. Ciò in altri termini significa valorizzare il rapporto che esiste tra parola, valori e costruzione della realtà.

La diversità non deve essere occultata, ma riconosciuta come luogo particolare che implica per uomini e per donne modalità diverse di esperienze, percorsi non simmetrici e non riducibili.

B) Lavoro di Gruppo

Una metodologia didattica attiva per far lavorare gli studenti è il lavoro di gruppo.

Questa modalità favorisce:

- il riconoscimento, lo sviluppo, il rafforzamento e la valorizzazione delle capacità relazionali e comunicative, nonché la capacità più preziosa e difficile, quella dell'ascolto;
- la creatività;
- la collaborazione;
- l'autostima individuale.

Il setting (modalità di preparazione e di conduzione):

- suddivisione della classe in gruppi di lavoro; ogni gruppo di lavoro può essere composto dai 4 ai 7 allieve/allievi; l'abbinamento delle/gli allieve/i nel gruppo è

opportuno che venga fatto dall'insegnante, che deve tenere in considerazione il genere (gruppi solo femminili/maschili o misti), il livello di apprendimento, il grado di socializzazione, la tendenza ad assumere ruoli di leadership positiva o negativa, ecc.;

- una consegna chiara del compito da svolgere;
- un tempo stabilito entro cui si lavora in gruppo;
- delle regole precise da rispettare;
- del materiale da utilizzare: cartelloni, fotocopie, libri, riviste, ecc.

Dopo aver lavorato nei singoli gruppi viene fatta una restituzione a tutta la classe del lavoro svolto, e anche questa fase deve avere un tempo stabilito. Infine è preferibile che tutta l'attività si concluda con una discussione nel grande gruppo/classe.

Per un buon funzionamento di questa metodologia è opportuno che si crei un clima di libertà, interesse e ascolto reciproco; dunque l'insegnante deve assumere anche il ruolo di facilitatrice/ore e il ruolo di conduttrice/ore di gruppo. Deve stimolare le attività, far rispettare i tempi e le regole, riassumere le posizioni espresse, aiutare il gruppo a rimanere in tema.

In particolar modo nella conduzione di un gruppo di discussione, e non solo, è fondamentale imparare ad accogliere e ad accettare le opinioni di tutti, a non dare giudizi e valutazioni, portare la propria idea come una delle possibili posizioni sul tema, e saper prestare attenzione oltre che ai contenuti, anche ai sentimenti che emergono nel gruppo.

In questa metodologia come in tutte le altre è di particolare rilievo riuscire a lavorare sull'empowerment (il potenziamento) delle ragazze e dei ragazzi, dove ciascuno/a partecipa con un'attenzione maggiore alle differenze di genere.

C) L'Analisi dei Casi

Questo metodo consiste nel presentare la descrizione di una situazione problematica relativa a fatti accaduti in un ambiente reale al fine di far riflettere le studentesse e gli studenti in classe.

Questa metodologia favorisce:

- la capacità di analizzare un'azione;
- il saper prendere decisioni in tempi reali;
- la partecipazione attiva ad una discussione di gruppo, dove si impara a saper

esporre con chiarezza e immediatezza diversi punti di vista e soluzioni alternative.

Per un buon funzionamento di questa metodologia è opportuno che si crei un clima di libertà, interesse e ascolto reciproco, dunque l'insegnante deve assumere anche il ruolo di facilitatrice/ore e il ruolo di conduttrice/ore di gruppo. Deve stimolare le attività, far rispettare i tempi e le regole, riassumere le posizioni espresse, aiutare il gruppo a rimanere in tema.

In questa metodologia come in tutte le altre è di particolare rilievo riuscire a lavorare sull'empowerment (il potenziamento) delle ragazze e dei ragazzi, dove ciascuno/a partecipa con un'attenzione maggiore alle differenze di genere.

D) L'uso del Role-play

Il Role-play si traduce in italiano come "gioco di ruolo" ed è un metodo sviluppato da Jacop Moreno, psicologo sociale. Questa tecnica applicata alla didattica consiste nel far interpretare alle allieve/i protagoniste/i una rappresentazione scenica, con ruoli definiti, che prende spunto da una situazione o problema da esaminare riferita a vari ambiti della vita (il lavoro, la scuola, il tempo libero, ecc.).

In questo modo, la situazione non solo viene analizzata, ma è anche vissuta, divenendo un momento di coinvolgimento emotivo delle allieve/i.

"Mettersi nei panni di" permette di:

- esplorare i propri e altrui vissuti;
- comprendere il diverso;
- esprimere forme di comunicazioni non solo verbali;
- assimilare e comprendere ad un livello più profondo la problematica esaminata.

Per questa metodologia ci possono essere diverse modalità di strutturazione; per esempio:

- divisione in sottogruppi;
- assegnazione di ruoli;
- rappresentazione;
- discussione finale.

E) Il Brainstorming

Questa modalità prevede la espressione libera di idee rispetto ad un tema, ad un contenuto ed a un compito da portare a termine.

In questo caso gli obiettivi sono incoraggiare la creatività e facilitare la partecipazione.

F) La Visualizzazione

Questa metodologia prevede l'utilizzo di immagini di vario genere o filmati (films, video, documentari, ecc.) come materiale didattico. La visualizzazione fa riferimento al vedere come processo mentale per:

- selezionare;
- riconoscere;
- categorizzare;
- significare;
- interpretare.

La funzione dell' immagine è la seguente:

- sostitutiva: in quanto surrogato della realtà, l'immagine suscita una reazione emotiva;
- documentaria: l'immagine ha uno scopo conoscitivo, che si pone al servizio della realtà;
- estetica: l'immagine ha finalità artistiche.

L'utilizzo delle immagini sollecita una elevata attivazione della persona, sul fronte del pensiero, così come sul fronte delle emozioni. E' proprio questo ordine di stimolazione che crea le condizioni per l' avvio di un significativo processo di apprendimento.